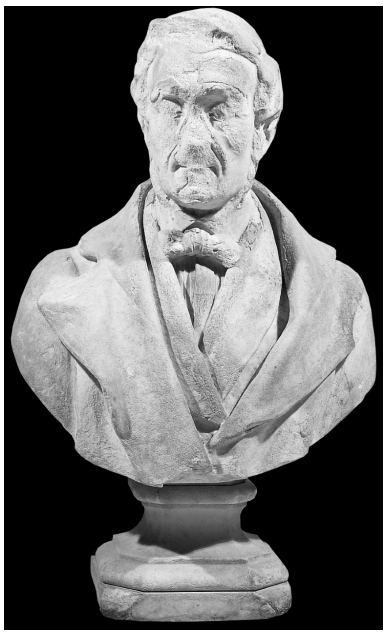


Ritratto di Lorenzo Sonzogno

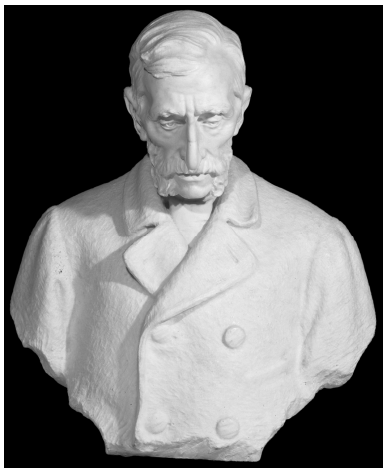
Scultore: **Luigi Rossi**
Anno: **1904 circa**

Marmo bianco di Carrara, cm 90 x 50 x 36

Ritratto di Teresa Crespi Sonzogno

Scultore: **Luigi Rossi**
Anno: **1904 circa**

Marmo bianco di Carrara, cm 87 x 52 x 34



Ritratto di Ermenegildo Castiglioni

Scultore: **Luigi Rossi**
Anno: **1904 circa**

Marmo bianco di Carrara, cm 73 x 69 x 38

Firmato sul basamento a sinistra: ROSSI LUIGI FEC

Condotto dal desiderio di dare una prima risposta al sempre più pressante problema dell'assistenza notturna ai senza tetto milanesi, il celebre editore Edoardo Sonzogno finanzia nel 1884 la realizzazione di un ricovero in via Pasquale Sottocorno 26-28 (attuali nn. 46-48), dedicandolo alla memoria dei genitori scomparsi dieci anni prima: Lorenzo e Teresa Sonzogno. La struttura viene inaugurata il 1° novembre 1884 e nel 1899 si arricchisce di un impianto per i bagni e le docce edificato grazie al legato di centomila lire disposto nel 1893 dall'imprenditore Ermenegildo Castiglioni. Gli Asili Notturni Lorenzo e Teresa rimangono in funzione sino al 1958, quando si procede alla loro demolizione e al trasferimento delle attività di assistenza presso il nuovo dormitorio di viale Ortles (1).
Eseguiti per onorare le figure dei dedicatari e quella del successivo benefattore, i tre busti vengono inaugurati alla presenza del sindaco Barinetti il 2 novembre 1904 e da quel momento trovano collocazione sulle pareti del piccolo cortile delimitato dai tre edifici costituenti il ricovero: le effigi di Lorenzo e Teresa Sonzogno, affrontate, sulle palazzine distinte dai nomi dei coniugi (rispettivamente occupate dalle sezioni maschile e femminile), quella di Ermenegildo Castiglioni sull'edificio ospitante le docce costruito tra i due già esistenti. Venuta meno gran parte della documentazione d'archivio riguardante le tre opere, la loro storia può essere parzialmente ricostruita grazie all'attenzione dedicata dalla stampa e dalla pubblicistica all'attività degli Asili. Preziose informazioni provengono in particolare dalle pagine de "Il Secolo", il giornale a lungo edito da Edoardo Sonzogno, che nell'articolo dedicato all'inaugurazione dei busti scioglie i dubbi circa la loro datazione e la disposizione originaria, attribuendo inoltre a Luigi Rossi anche le due effigi Sonzogno prive di firma (2). Nell'occasione vengono pubblicate anche tre piccole illustrazioni dei ritratti, nelle quali sono chiaramente distinguibili anche le mensole che li reggevano: identiche quelle della coppia Sonzogno (giunteci in buono stato di conservazione), differente e più elaborata la terza, andata perduta. Pur individuando con chiarezza nel cortile il luogo di esposizione delle opere, l'articolo non descrive la loro esatta ubicazione; tuttavia, se la collocazione del busto Castiglioni sulla facciata dell'impianto docce è solo presumibile, la disposizione dei busti Sonzogno è precisamente documentata già nel 1906 in due fotografie pubblicate da Leone Emilio Rossi nel volume *Milano benefica e previdente* (3), e trova conferma in seguito grazie ad altre immagini fotografiche (4).
Definita la presenza delle tre effigi all'esterno della struttura di assistenza, dove dovrebbero essere rimaste sino alla demolizione del complesso, alcune indicazioni provenienti ancora da "Il Secolo" inducono a ipotizzare l'esistenza di altri due ritratti dei coniugi Sonzogno all'interno degli Asili. La cronaca dedicata nel novembre 1884 all'inaugurazione del ricovero riporta infatti la presenza di un busto in ciascuno degli uffici di direzione delle due sezioni, fornendo ai lettori anche un piccolo disegno in cui è chiaramente riconoscibile un ritratto della donna (per quanto è possibile vedere molto simile a quello qui proposto) collocato su una parete della direzione femminile (5).
Scomparsa, come si è detto, gran parte della documentazione relativa all'istituzione, la circostanza trova conferma nella consultazione degli inventari degli anni Venti e Trenta del Novecento, che segnalano due busti in gesso (con relative mensole nello stesso materiale) all'interno delle stanze di direzione, mentre l'inventario del 1946 li descrive ormai in deposito nel "Guardaroba/Magazzeno" (gli inventari non menzionano mai i busti "esterni"). Da queste frammentarie indicazioni sembra dunque emergere la possibilità di una contemporanea presenza, a partire dal 1904, di due coppie di busti Sonzogno (identici o molto simili, in marmo e in gesso) presso la sede degli Asili; nello stesso modo, pur in mancanza di stringenti testimonianze documentarie e iconografiche, si potrebbe ipotizzare la corrispondenza della coppia in gesso scomparsa con i ritratti descritti dalla fotografia pubblicata in un opuscolo commemorativo edito nel 1931: opera in cui la paternità dei ritratti, priva di specificazione circa la natura del materiale, è però affidata alla mano di Ernesto Bazzaro (6). I due busti illustrati in quell'occasione appaiono del tutto simili a quelli conservati dall'Ente (quanto meno a quello di Teresa, vista l'illeggibilità di quello maschile), ma sono sostenuti da mensole assai differenti rispetto a quelle in marmo bianco di Carrara che reggevano i ritratti posti all'esterno.
Una possibile ricomposizione di queste disorganiche informazioni porterebbe dunque ad attribuire i ritratti descritti nel 1884 al giovane Ernesto Bazzaro, già vicino in quegli anni all'avanzato ambito

culturale cui apparteneva Edoardo Sonzogno, ma artisticamente ancora influenzato dai canoni moderatamente realisti proposti dalle scuole di Brera frequentate tra il 1875 e il 1881; in tal caso, i busti inaugurati nel 1904 sarebbero copie in marmo degli originali (presumibilmente in gesso) eseguite da Luigi Rossi in concomitanza con la realizzazione del ritratto Castiglioni, che da quelle si differenzia per la presenza della firma dell'autore (forse negata ad opere non ritenute originali) e per una più personale e drammatica interpretazione della figura del testatore. La richiesta al varesino Rossi di due copie accanto ad un'opera originale non sarebbe, del resto, in contraddizione con l'appartata e schiva carriera dell'artista, svoltasi, dopo la frequentazione dell'Accademia di Brera, all'insegna della resa decorativa di fiori e ricami, spesso esercitata all'interno degli studi di figure di maggior spicco (Pietro Magni, Costantino Pandiani, Francesco Confalonieri, Donato Barcaglia, Vincenzo Vela). Svanite con il tempo le tracce della coppia in gesso, le vicende dei busti marmorei Sonzogno eseguiti da Rossi si dividono certamente in occasione della distruzione degli Asili. Il busto dell'uomo, probabilmente già estremamente deteriorato, raggiunge insieme al ritratto Castiglioni la sede dell'Ente Comunale di Assistenza in via Olmetto, dove tuttora entrambi si conservano, mentre quello della donna trova collocazione nell'atrio del dormitorio edificato in viale Ortles (portato a termine nel 1956), dove è ancora esposto. La collocazione del ritratto femminile doveva evidentemente rinnovare la memoria del generoso atto benefico compiuto dalla famiglia nell'ambito del ricovero notturno, mentre la circostanza della sua "solitudine", contrastante con la dedica ad entrambi i coniugi della sezione femminile del nuovo edificio, andrebbe ad avvalorare l'ipotesi che il busto di Lorenzo fosse già in quegli anni tanto rovinato da non presentare minimi requisiti di riconoscibilità alla gratitudine degli ospiti della struttura.
Nonostante il pessimo stato di conservazione del ritratto maschile, l'unità dei busti Sonzogno eseguiti da Rossi può essere parzialmente rinnovata grazie alla presenza di due esemplari pressoché identici nella cripta dell'edicola della famiglia presso il Cimitero Monumentale di Milano (in marmo bianco di Carrara e di dimensioni analoghe). La circostanza permette l'attribuzione di precise connotazioni fisionomiche e stilistiche al ritratto di Lorenzo Sonzogno, la cui versione del Monumentale risulta perfettamente "sovrapponibile" al rovinato marmo di via Olmetto. Ricostituita in tal modo la coppia, e fatte salve le differenze che più avanti si esporranno, è possibile cogliere l'originaria organicità del progetto, compositivamente e stilisticamente rivolto ai consueti canoni della plastica gratulatoria di derivazione accademica. Risolto con estrema semplicità nella lineare restituzione dell'abbigliamento e del volto, il busto maschile del Monumentale descrive un uomo sereno, la cui espressione assorta e bonaria sembra efficacemente alludere alla statura morale dell'editore, attento anche ai temi, nuovi per l'epoca, della divulgazione e della crescita culturale popolare. Assai più elaborato, nella ricchezza dell'abbigliamento femminile, è invece il ritratto di Teresa Sonzogno, che in entrambi gli esemplari, come nella presunta e sfuocata immagine del gesso "originale", compendia la realistica descrizione del volto con una più mossa e vibrata interpretazione degli elaborati accessori: la traforata cuffia accompagnata dal lungo nastro ricadente sulle spalle, il grande fiocco dalle frastagliate estremità e il colletto abbondantemente ricamato. Elementi particolarmente graditi alla propensione decorativa di Luigi Rossi e non in contraddizione con le prime ricerche di Ernesto Bazzaro. Sebbene il non perfetto stato di conservazione di entrambi pregiudichi in parte una comparazione stringente, i busti femminili risultano quasi identici, differenziandosi solo in qualche particolare. Nel complesso, l'esemplare del Monumentale appare maggiormente rifinito nei dettagli (soprattutto nelle pieghe e nei trafori degli accessori), probabile effetto della destinazione privata dell'opera, proponendo anche un taglio più affilato del volto, evidente nella più sottile definizione dell'area del mento. Occorre però notare come la maggiore sommarietà del busto di viale Ortles vada in parte ascritta all'azione del tempo, significativa su un'opera esposta per lunghi anni agli agenti atmosferici.
Alla difficile e forzatamente lacunosa ricostruzione delle vicende che riguardano i due ritratti, si deve infine aggiungere la citazione di un episodio documentato dal verbale della seduta del Comitato direttivo degli Asili tenutasi il 13 marzo 1924, durante la quale viene discussa l'offerta all'istituzione di "due busti in marmo di Lorenzo e Teresa" avanzata da Raffaele Sonzogno, nipote dei dedicatari. Nell'accettare, il Comitato ringrazia il promotore e aggiunge che "si stabilirà dopo

l'esecuzione delle riparazioni da farsi dove collocarli, se nei locali di attesa o nei dormitori" (le riparazioni riguardano i locali). È probabile che l'offerta si riferisse proprio alla coppia di ritratti identici a quelli esposti nel cortile degli Asili, forse già allora posti nell'edicola di famiglia al Monumentale; nel qual caso non sono però note le cause del mancato perfezionamento del passaggio e nemmeno risultano evidenti le motivazioni che avrebbero spinto il discendente a privarsi delle due effigi.
Lontano dall'asciutta e compassata descrizione dei busti Sonzogno, segnato da una più spiccata e personale volontà interpretativa, il ritratto di Ermenegildo Castiglioni propone un'immagine mesta del benefattore che si differenzia notevolmente da quella fiera, quasi sprezzante, tramandataci dalle fotografie dell'uomo conservate presso l'archivio dell'Ente e presso l'Istituto di Assistenza ai Minori e Anziani di Milano. Prototipi fotografici certamente impiegati anche da Luigi Rossi che cita puntualmente le fattezze della giacca come quelle della barba e della pettinatura, accentuando però la caratterizzazione dei lineamenti e volgendo ad un impronta di umiltà il severo atteggiamento dell'industriale di fede repubblicana. Tali caratteristiche differenziano l'opera dello scultore varesino dal busto in bronzo del benefattore eseguito da Costantino Pandiani per gli Asili Infantili milanesi (conservato presso l'Istituto di Assistenza ai Minori e Anziani) e dal primo ritratto a olio elaborato da Giovan Battista Todeschini per l'Ospedale Maggiore di Milano (1897), più prossimi alle immagini fotografiche, mentre maggiore affinità è riscontrabile tra il busto e la seconda versione del ritratto di Todeschini per l'Ospedale (la prima era stata rifiutata; entrambe le tele si trovano tuttora nella Quadreria dell'istituzione). Una versione del busto identica a quella dell'Ente è conservata presso gli eredi dello scultore; si tratta probabilmente di un'effigie apposta presso lo scomparso quartiere destinato alla residenza popolare e ad attività industriali sorto intorno al 1880, su iniziativa di Castiglioni, nell'area dello scalo merci milanese, tra via D'Azeglio e via Ferrari (7).

(Carlo Migliavacca in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Marco Bascapè, *I ricoveri notturni e per sfrattati 1884-1978*, in *Milano con i poveri. Dalla Congregazione di Carità ad oggi. Saggi storici con catalogo della mostra documentaria nel centenario della legge Crispi*, Milano-Rimini, Maggioli, 1990, pp. 159-173
(2) *Una inaugurazione agli Asili notturni*, in "Il Secolo", 3-4 novembre 1904, p. 3
(3) Leone Emilio Rossi, *Milano benefica e previdente. Cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficenza e di previdenza*, Milano, Tip. Francesco Marcolli, 1906, pp. 486-488
(4) *Le istituzioni benefiche milanesi - Gli Asili notturni "Lorenzo" e "Teresa"*, in "Città di Milano", a. XLII, n. 12 (dicembre 1926), pp. 406
(5) *Gli Asili notturni in Milano*, in "Il Secolo", 2-3 novembre 1884, p. 1
(6) *Gli Asili notturni "Lorenzo" e "Teresa". Nel cinquantenario di una benefica idea*, Milano, 1931
(7) Ornella Selvafolta, *Le Cucine Economiche di Porta Nuova, 1883*, in *Immagini di vita proletaria. Attilio Pusterla e le Cucine Economiche, catalogo della mostra, Milano, Galleria d'Arte Moderna, 2 aprile-2 giugno 1980*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1980, pp. 17-28

Restauri:
- Lorenzo Sonzogno: 1997 studio Gabrieli-Traversi
- Teresa Crespi Sonzogno: 1997 studio Gabrieli-Traversi (rifacimento della punta del naso mancante in marmo bianco)
- Ermeneguildo Castiglioni: 1997 studio Gabrieli-Traversi

Bibliografia:
- *Gli Asili notturni in Milano*, in "Il Secolo", 2-3 novembre 1884, p. 1
- *Una inaugurazione agli Asili notturni*, in "Il Secolo", 3-4 novembre 1904, p. 3
- Leone Emilio Rossi, *Milano benefica e previdente. Cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficenza e di previdenza*, Milano, Tip. Francesco Marcolli, 1906, pp. 486-488

- *Le istituzioni benefiche milanesi - Gli Asili notturni "Lorenzo" e "Teresa"*, in "Città di Milano", a. XLII, n. 12 (dicembre 1926), pp. 406
- *Gli Asili notturni "Lorenzo" e "Teresa". Nel cinquantenario di una benefica idea*, Milano, 1931
- Carlo Migliavacca, *Ritratto di Lorenzo Sonzogno, Ritratto di Teresa Crespi Sonzogno, Ritratto di Ermenegildo Castiglioni*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 362364